



Wounds (2019)

La buona recitazione non salva del tutto un film ancorato ai canoni di genere senza mai elevarsi.

Un film di Babak Anvari con Zazie Beetz, Armie Hammer, Dakota Johnson, Alexander Biglane, Brad William Henke. Genere Drammatico durata 94 minuti. Produzione USA 2019.

Un telefono in un bar porterà a sconcertanti conseguenze.

Paola Casella - www.mymovies.it

Will fa il barista a New Orleans. È simpatico e affascinante, riesce a tenere sotto controllo gli avventori più irrequieti e ha una cotta per una delle frequentatrici più assidue, la bella Alice. Ma Alice è impegnata e per la verità lo è anche Will che convive con Carrie, studentessa universitaria diligente e motivata. Will invece non ha mai completato gli studi e ha scelto un'esistenza nel ventre molle della città, quello privo di musica e di lustrini carnevaleschi. Una sera, nel bar dove l'uomo lavora, scoppia una lite furibonda fra un veterano della guerra in Afghanistan e alcuni energumani. Un gruppo di ragazzetti filma il tutto e, abbandonando il campo quando la lite rischia di trasformarsi in tragedia, lascia lo smartphone sul pavimento. Will lo raccoglie e lo porta a casa: da quel momento inizia per lui un'odissea che lo attirerà verso un mistero cui si accede attraverso un portale: un buco nero e una voragine dal richiamo irresistibile.

Il regista inglese di origini iraniane Babak Anvari ha adattato per lo schermo il romanzo di Nathan Ballingrud "The Visible Filth", ovvero la sporcizia visibile, e fa precedere le immagini del suo film da una citazione di Joseph Conrad (cognome che assegna anche ad uno dei personaggi della storia) tratta da "Cuore di tenebra".

Il tema dunque è dichiarato: attraverso le ferite (le 'wounds' del titolo) si può intravedere la « sporcizia » nascosta dentro gli esseri umani, anche quelli simpatici e affascinanti come Will. E l'oscurità fa presa su quest'uomo che sembra inizialmente soddisfatto delle proprie scelte ma è in realtà divorato da inconfessabili sensi di colpa e di inadeguatezza. È questo lo spunto più interessante (sebbene non particolarmente originale) di 'Wounds', soprattutto alla luce del film precedente diretto da Anvari, 'Under The Shadow', che vedeva protagonista un'eroina femminile in cerca di emancipazione. Qui invece (senza rivelare il finale) il protagonista è un uomo apparentemente risoluto, ma in realtà fragile e impaurito. E poiché uno dei personaggi di contorno è Eric, il veterano di guerra che tiene in camera la bandiera dei Confederati, è facile intuire che al centro della storia ci sia una riflessione sul maschio bianco disorientato e perdente, e sulla virilità yankee ridotta in posizione fetale.

Le ferite in battaglia di questi (ex) maschi alfa diventano portali di accesso per la violenza e il Male perché chi è « vuoto dentro », come afferma la citazione di Conrad, vi è naturalmente predisposto. Will si sente inferiore alle donne, detesta i millennial perché hanno ancora le possibilità che lui si è già giocato, scaccia gli scarafaggi che lo circondano ma ne sospetta intimamente la provenienza, e butta via la sua vita senza riuscire a dare o ricevere amore. Ma il modo in cui la sua storia è raccontata non è altrettanto efficace del suo (possibile) significato. Anvari mette a frutto tutti i cliché horror senza creare nulla di veramente innovativo, e ricorre soprattutto al sonoro per creare e far esplodere la tensione, eludendo quella sensazione raggelante che il tema del film vorrebbe suscitare. Armie Hammer è credibile nella sua fisicità esteriore di vincente così come nella sua essenza intimamente tormentata, e la sua recitazione legnosa è adeguata a questo protagonista in diniego. Efficace anche Zazie Beetz, già notevole nella serie 'Atlanta', qui nel ruolo della saggia ma fallibile Alice. Purtroppo però regia e sceneggiatura non spiccano il volo, e 'Wounds' resta ancorato ai canoni di genere senza mai elevarsi ad un livello artistico superiore.